Commenti, critiche e polemiche del giorno-dopo l'approvazione della legge Degan

Fumo: si schierano i due partiti

Condizionatori d'aria, un grande business per pochi

Per impiantare un apparecchio in un solo locale ci vuole un milione e 150mila lire

ROMA — Il ministro Degan, il giorno dopo Riconosce che sul provvedimento antifumo ha dovuto «cedere», pena la totale inosservanza delle norme, ma annuncia che in futuro ci potra essere un'ulteriore «stretta», magari con un decreto presidenziale, ammette che l'iter parlamentare sara faticoso e si dice particolarmente dispiaciuto per aver dovuto rinunciare al divieto assoluto nei ristoranti. L'occasione per dichiarare, il ministro l'ha colta durante un convegno internazionale a cui partecipava il premio Nobel Renato Dulbecco, dell'istituto Salk di San Diego in California Il noto cancerologo a sua volta ha voluto ribadire che «la nicotina e la droga piu potente del mondo» e che scientificamente e stato ormai dimostrato il potere cancerogeno del fumo anche nei fumatori indiretti Non solo i benefici per chi smette di fumare si possono cogliere solo nel tempo Quindi e importante smettere subito, specie se si e in giovane eta».

Dunque, benvenuta la legge anti-fumo? Non da tutti e non comunque. La federazione nazionale consumatori, per esempio, «condivide pienamente le finalità della proposta di legge, ma propone una parallela e efficace campagna di informazione che aiuti i cittadini, partendo dalle scuole dell'obbligo, a modificare la cultura dominante. Non crede inoltre utili i condizionatori d'aria perché li ritiene strumenti «insufficienti a depurare ambienti in tempi reali».

A questo proposito, gli unici che mostrano soddisfazione dall'approvazione della legge sono gli esercenti che vendono condizionatori e naturalmente le aziende che li producono. Per legge, un apparecchio efficiente deve assicurare il ricambio d'aria in 30 metri cubi a persona, ogni ora. Per una piccola stanza occorre spendere circa 1 milione e 150mila lire; per un appartamento di 7-8 stanze da 15 a 20 milioni. Un notevole «business» che si divideranno le due o tre imprese di fama internazionale.

All'aumento del volume di affari per qualcno, si teme corrisponda un restringimento per altri. Fra questi i ristoratori, che affermano avere il 70% di fumatori fra i loro clienti e si preoccupano non poco delle conseguenze anche psicologiche di chi alla fine di un'abbondante libagione si vedrà vietare l'accensione della sigaretta «digestiva». Ma anche in questo caso l'ostacolo e facilmente aggirato con i condizionatori, o prevedendo locali riservati. Anche i tabaccai della Confesercenti non hanno apprezzato affatto il provvedimento antifumo e il loro segretario nazionale, Antonio Filipeanu, ha affermato che «gli italiani avrebbero forse gradito di più se l'entusiasmo del ministro Degan, nella campagna contro il fumo, fosse stato indirizzato a mettere ordine nel catastrofico quadro della situazione sanitaria nazionale».

Più conciliante il responsabile economico del Psi, Enrico Manca, il quale ritiene «giusto» il provvedimento antifumo, che avrebbe preferito anche più «rigoroso», e tuttavia auspica che sia accompagnato dall'istituzionalizzazione nelle scuole dell'insegnamento di una materia in difesa della salute e che il servizio pubblico radiotelevisivo sviluppi una vasta e documentata campagna informativa». Più informazione meno repressione, insomma, soprattutto tenendo conto del divieto ai minori di 16 anni e al pericolo di una crescita del mercato nero.

Infine la richiesta di riconversione della produzione verso prodotti a basso contenuto di nicotina e condensato. La chiede il segretario generale del sindacato dei lavoratori dei monopoli della Cisl, il quale afferma che per far questo sono necessari investimenti nei settori della ricerca, della sperimentazione, della tecnologia oggi assolutamente inadeguati. Stessa richiesta dalla Federazione nazionale consumatori, che invita il monopolio di Stato a provvedere ad un piano produttivo delle piante di tabacco tale da disincentivare; nell'immediato, quelle produzioni di peggiore qualità e a più alto rischio per la salute umana.

Anna Morelli

«Clamorosi e dolorosi sviluppi» annunciati dai magistrati che conducono l'inchiesta

Prende corpo l'ipotesi di una «talpa» in questura che spiava Ninni Cassarà

PALERMO — «Presto potrebbero esserci clamorosi e purtroppo dolorosi sviluppi nell'inchiesta sugli omicidi del commissario Montana e del vice questore Antonino Cassarà»: così hanno detto ieri i titolari dell'inchiesta, i sostituti procuratori Garofalo, Di Pisa e Gatto. I magistrati si riferiscono, così almeno sembra, all'ipotesi da tempo prospettata circa l'esistenza di una talpa che avrebbe tradito Cassarà Qualcuno — sempre secondo le tesi degli investigatori — era a conoscenza dei movimenti del funzionario che da sei giorni non tornava a casa e avrebbe segnalato al commando mafioso le sue mosse Il riserbo dei magistrati però non consente di proseguire nelle ipotesi fino alla formulazione del nome della «talpa»

E ancora della «talpa» in questura si è parlato ieri al maxi processo alla mafia durante l'interrogatorio del «pentito» Giuseppe Sinagra Tra mille tentennamenti e reticenze Sinagra ha confermato quanto aveva già detto in istruttoria: l'esistenza della talpa gli era stata riferita dal cugino, Vincenzo Sinagra detto «tempesta», legato al boss di corso dei Mille, Filippo Marchese Il presidente della corte però, Alfonso Giordano, ha tagliato corto: «C'è stata un'inchiesta su queste affermazioni — ha detto — che si è conclusa negativamente». Le affermazioni fatte stamattina dai sostituti procuratori che conducono l'inchiesta, sembrano invece aprire nuovamente il capitolo Nell'udienza di ieri Sinagra ha anche ricordato che agli inizi dell'82 suo cugino, gli avrebbe riferito che c'era un ordine per uccidere il giudice Giovanni Falcone. Falcone stava allora lavorando per fare approvare una legge per il sequestro dei beni ai mafiosi.

Intanto per gli omicidi Montana e Cassarà gli arresti sono saliti a 12. Ieri si è costituito a Palazzo di Giustizia Agostino Orlandi, il proprietario della rimessa per barche a Porticello dove si appostarono i killer di Montana. L'accusa nei suoi confronti è di favoreggiamento. Con la stessa imputazione erano stati arrestati martedì anche la moglie ed il figlio di Orlandi. Tutti e tre avrebbero cercato in qualche modo di coprire Salvatore Marino, il calciatore morto in questura durante un interrogatorio, che avrebbe fatto parte del gruppo di assassini, gruppo guidato dal figlio del boss Tommaso Spadaro. La cupola mafiosa avrebbe — sempre secondo gli investigatori — acconsentito, dopo la morte di Marino, anche ad una più rapida «eliminazione» (in sé già prevista) del vicequestore Cassarà, a titolo di rappresaglia. L'inchiesta ha anche in parte messo in chiaro la rete di fiancheggiatori degli assassini di Cassarà, che avrebbero avuto a loro disposizione una base d'appoggio nello stabile di fronte a quello in cui abitava il funzionario di polizia. L'appartamento è della società «Tuttogel». I suoi titolari, tra cui l'industriale del gelato Tommaso Marsala, sono stati arrestati. In carcere sono finiti anche il portiere Salvatore Gaudiano, un negoziante ed il gestore di una vicina stazione di servizio. Nei prossimi giorni cominceranno gli interrogatori degli arrestati.

Deputato dc amministratore delegato

Per la Sipra nomina-blitz Al Gr1 clima sempre più teso

Voto contrario dei consiglieri Pci - Al Gr si chiede la nomina del nuovo direttore

ROMA — Caspita se funziona il patto spartitorio! Ieri pomeriggio, in quattro e quattr'otto, il consiglio d'amministrazione della Rai — contrari i due consiglieri designati dal Pci, assente il repubblicano Firpo — ha nominato il deputato dc Paolo Enrico Moro, nato in quel di Chiavenna, provincia di Sondrio, nel consiglio d'amministrazione della Sipra, la consociata Rai che opera nel settore della raccolta pubblicitaria. Caso vuole che proprio oggi la Sipra riunisca il consiglio di amministrazione che potrà quindi provvedere, con rara celerità, alla nomina dell'ormai ex deputato (le due cariche non sono compatibili) ad amministratore delegato e direttore generale della società. L'on. Moro — niente a vedere con la famiglia di Aldo Moro — sostituirà un altro dc — Gianni Pasquarelli, passato ad occuparsi di autostrade — e affiancherà l'altro amministratore delegato della Sipra, che è Gennaro Acquaviva, capo della segreteria dell'on. Craxi. L'operazione è perfetta fin nei particolari, perché all'on. Moro subentrerà, a Montecitorio, Giancarlo Galli, demitiano. Siamo pressoché alla perfezione.

I consiglieri designati dal Pci — Pirastu e Vecchi — hanno denunciato con durezza questa operazione; e hanno anche invitato il direttore generale, Agnes, ad accertare la situazione in cui si trova la redazione del Gr1 («una zattera in naufragio», l'ha definita Pirastu) senza direttore dal gennaio 1983, con un facente funzioni (Salvatore D'Agata) che è ormai apertamente contestato da buona parte dei redattori, i quali gli rimproverano il processo di degrado professionale subito in questi anni dalla testata: anche per una incontenibile tendenza dell'uomo a utilizzare il Gr per dare conto delle sue molteplici personalissime attività Agnes ha annunciato un incontro con il sindacato dei giornalisti Rai, che, del resto, ha chiesto ripetutamente in questi giorni, per lettera e per telefono, di poter incontrare Zavoli e Agnes affinché si nomini al piu presto il direttore del Gr1.

Per quel che riguarda la Sipra, Pirastu e Vecchi hanno contestato la decisione della maggioranza di invertire l'ordine del giorno (escamotage necessario per eleggere subito Moro) e hanno motivato con tre argomenti la loro opposizione alla nomina 1) è la conferma, dopo la nomina di Ghirelli al Tg2, che impera la logica del la spartizione tra i partiti della maggioranza; il direttore generale ha la responsabilità di gestire operazioni che nascono, evidentemente, con il marchio di Dc e Psi innanzitutto, 2) il deputato dc in questione, tutti i requisiti può presentare nel suo «curriculum», tranne che conoscenze nel settore pubblicitario, 3) è inspiegabile che la Rai non abbia ricercato tra le sue professionalita l'uomo giusto per fare l'amministratore delegato di una società specializzata, come la Sipra; 4) non si capisce perché per una casella (e un candidato dc) si decide che i consigli possono essere reintegrati nella loro completezza anche quando sono in regime di proroga, mentre questo principio è stato negato in altre circostanze. Violente sono le critiche di parte liberale: l'on. Battistuzzi accusa il vizio Dc-Psi di accordarsi alle spalle degli alleati minori e invoca leggi uguali per tutti. Il Pli è — infatti — senza rappresentanza nel consiglio Rai dal 1983, quando proprio l'on. Battistuzzi fu eletto deputato. Agnes ha presentato ieri il prospetto delle otto direzioni vacanti, ma la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

a. z.

Quattro discariche sequestrate in Calabria: inquinavano

SQUILLACE — Quattro discariche per il deposito di rifiuti solidi urbani sono state poste sotto sequestro ieri dai carabinieri su disposizione dei pretori di Squillace e Chiaravalle Centrale in altrettanti comuni della zona del Soveratese, in provincia di Catanzaro. Le discariche sequestrate sono quelle dei comuni di Montauro, Montepaone, Gasperina e Staletti. Domenica scorsa i carabinieri, nella stessa zona del Soveratese, avevano sequestrato, su disposizione del pretore di Chiaravalle Centrale, altre quattro discariche, utilizzate da sette comuni.

Sofisticavano il vino, tre condanne a Palermo

PALERMO — I giudici della seconda sezione del tribunale di Palermo hanno condannato tre commercianti di Partinico accusati di aver prodotto e venduto, fra il 1975 ed il 1980, oltre 30 mila ettolitri di vino sofisticato con acqua e zucchero. Altri 40 imputati, che dovevano rispondere di associazione per delinquere e altri reati minori, sono stati assolti per insufficienza di prove. La pena più pesante — 3 anni e 6 mesi di reclusione e un miliardo e mezzo di lire di multa — è stata inflitta a Vito Lo Cricchio, proprietario di una cantina sociale. Pasquale Renda è stato condannato a 2 anni e 400 milioni di multa, Giuseppe Camarda ad un anno, 6 mesi e 400 milioni.

Una tomba picena rinvenuta in una piazza di Ancona

ANCONA — Una tomba picena, databile tra la fine dell'ottavo secolo e l'inizio del settimo secolo avanti Cristo, è venuta alla luce ieri ad Ancona, nella centrale piazza Malatesta. Lunga circa due metri e larga uno, è del tipo a fossa trapezoidale e contiene i resti di una donna inumata in posizione rannicchiata sul fianco sinistro

Scandalo all'Iacp di Torino, presa di posizione del Pci

TORINO — Il sostituto procuratore Stella Caminiti, che ha spiccato 23 ordini di cattura per lo scandalo delle tangenti ai lavori di manutenzione nelle case popolari torinesi, ha completato ieri l'interrogatorio dei tre arrestati di maggior peso, l'ex-presidente socialista dell'Iacp Carlo Bosco, l'ex-vicepresidente Carlo Costanzo (espulso un anno fa dal Pci) e l'ingegnere capo Rocco Coiro Malgrado il segreto istruttorio, si è appreso che essi avrebbero cercato di alleggerire le proprie responsabilità chiamando in causa i partiti. Questo copione difensivo ha provocato una ferma presa di posizione del Pci. «*La generale insoddisfazione per il modo in cui veniva amministrato l'Iacp* — ricorda un comunicato della Federazione comunista torinese — *aveva spinto il Pci nel 1984 a chiedere le dimissioni del consiglio di amministrazione e a proporre successivamente, di fronte alle mancate dimissioni, il commissariamento dell'Istituto. Al tempo stesso veniva decretata l'espulsione dal Partito dell'ex-vicepresidente Costanzo. L'atteggiamento tenuto dal Pci dimostra quindi, senza ombra di dubbio, che il partito comunista non ha mai avuto e non ha nulla a che fare con gli episodi di concussione su cui indaga la magistratura. Chiunque capisce che se il nostro partito fosse stato coinvolto in fenomeni corruttivi, difficilmente avrebbe assunto atteggiamenti così drastici e rigorosi*». Nel respingere ogni illazione, i comunisti torinesi precisano ancora: «*In ogni caso, se qualcuno, usando il nome del Pci, ha avuto parte nelle trame corruttive, ciò non può in alcun modo chiamare in causa la responsabilità del partito. Anche per questo il Pci chiede che la magistratura proceda celermente all'accertamento dei fatti e delle responsabilità e faccia piena luce sui fenomeni di corruzione*».

Fondazione Einaudi: la proposta del consiglio di azienda

TORINO — «La Fondazione Einaudi, adeguatamente finanziata, potrebbe svolgere una funzione centrale e primaria al riparo dalle strumentalizzazioni e dalle lottizzazioni» per assicurare «nella trasparenza, il nuovo assetto proprietario della casa editrice». Questa proposta è stata formulata dal consiglio di azienda della casa editrice Einaudi al termine di un'assemblea dei lavoratori. L'organismo sindacale aziendale si associa alle preoccupazioni degli autori e collaboratori e informa che «nei prossimi giorni» chiederà un confronto con la giunta e i capigruppo della Regione per discutere questa proposta e il futuro della casa editrice di via Biancamano. La proposta del sindacato, resa nota l'ultimo giorno della gara indetta dal commissario Giuseppe Rossotto per individuare i partecipanti all'asta da cui uscirà la nuova proprietà dell'Einaudi, è destinata a far discutere. Abbiamo chiesto notizie alla Fondazione Einaudi, ma c'è stato autorevolmente risposto «nessuno qui conosce questa proposta». L'iniziativa sindacale pare orientata a coinvolgere la Regione e la città nella vicenda di una casa editrice che in Piemonte e a Torino costituisce una presenza culturale di grande rilievo. In serata il sindacato ha fatto giungere all'avvocato Rossotto una lettera. Secondo voci non confermate al commissario sarebbero giunte fino a ieri cinque buste con altrettante richieste di partecipare all'asta. Il termine per la presentazione scadeva a mezzanotte. Oggi alle 15 quando l'avvocato Rossotto terrà una conferenza stampa ne sapremo di più.

Il Sunia al governo: subito un decreto per gli sfratti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha rinviato l'adozione del più volte annunciato provvedimento di sospensione degli sfratti per commercianti e artigiani da tempo unitariamente richiesto da Cgil, Cisl e Uil. Il Sunia sollecitata l'immediata emanazione del decreto che affronti anche il problema dell'emergenza abitativa. Sull'acuirsi del fenomeno degli sfratti il Sunia giudica di grande rilievo le iniziative del Comune di Roma che ha chiesto al governo di sospendere le esecuzioni, del prefetto di Firenze che ha denunciato la pericolosità della tensione sociale e delle amministrazioni di Milano e dell'hinterland. Si spande nel frattempo la mobilitazione nel paese, in particolare a Roma e Trieste. Il 28 è prevista una giornata regionale di lotta in Campania.

Un nuovo sequestro di latte Parmalat

LOCRI (Reggio Calabria) — Il pretore di Locri, Rodolfo Palermo, ha fatto sequestrare dai carabinieri, nel territorio di sua competenza, tutte le confezioni di latte intero «Parmalat» tipo «Uht» a lunga conservazione, con scadenza 30 agosto. Il provvedimento è stato preso sulla base di una certificazione dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi di Reggio Calabria, secondo la quale il latte contenuto nelle confezioni della «Parmalat» è «inadatto e dannoso all'alimentazione umana». Stessa sorte hanno subito le confezioni di latte a lunga conservazione «Parmalat» in vendita a Melito Porto Salvo, sempre in provincia di Reggio Calabria, dove due giorni fa il pretore aveva fatto sequestrare il latte confezionato il 30 aprile e con scadenza il 30 agosto, perché «coagulava in ebollizione». «Se il latte cagliava — hanno detto alla Parmalat — può dipendere dal modo in cui è stato conservato durante il trasporto e la vendita».

Il ministro accusato esplicitamente di scorrettezza costituzionale

Pandolfi affida ai privati il controllo di fondi pubblici

ROMA — Durissimo attacco del presidente socialista della commissione Affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, al ministro democristiano dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, accusato esplicitamente di una grave scorrettezza costituzionale volta a favorire una società privata attribuendole delicatissimi compiti di controllo dell'uso di contributi finanziari pubblici.

Il nuovo capitolo della rissa Psi-Dc si è aperto ieri mattina quando Labriola ha depositato alla segreteria generale di Montecitorio una lunga interpellanza rivolta al presidente socialista del Consiglio e al ministro repubblicano per i rapporti con il Parlamento che è un aperto attacco a Pandolfi e che lascia sospettare più di quanto non dica sugli interessi che si nascondono dietro un'anonima società per azioni.

Tutto comincia (anche l'interpellanza) con l'emanazione, a metà dell'aprile scorso in seguito allo scoppio dell'affare del vino al metanolo, del decreto-legge contro le sofisticazioni alimentari. All'articolo 8 di quel provvedimento il ministro Pandolfi aveva previsto di affidare ad una misteriosa «Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie» (Age-Control) la verifica del rispetto delle norme relative alle provvidenze Cee per gli olivicoltori e in genere alle agevolazioni nazionali e comunitarie nei vari settori agricoli.

Ma quando il decreto passa all'esame preliminare delle commissoni a Montecitorio (poi, nell'aula della Camera, il decreto verrà completamente riscritto in seguito a nove sconfitte del governo in altrettante votazioni su emendamenti comunisti), quella norma diventa un punto centrale e generale di contestazione. La commissione Affari costituzionali dà parere positivo sul merito del decreto «a condizione» che l'art. 8 sia soppresso dal momento che un compito così delicato «non può che essere affidato ad organi dello Stato o ad enti pubblici istituzionali o territoriali». Poco dopo la commissione di merito — Igiene e Sanità — sopprimerà l'intera norma (in alternativa i comunisti Binelli, Poli e Pastore avevano proposto di attribuire all'Aima i compiti affidati all'Age-Control). Né nell'aula della Camera poi, né in tutto il successivo iter al Senato, Pandolfi aveva tentato di reintrodurre l'art. 8 e di riaffidare a privati il controllo sull'uso delle sovvenzioni pubbliche.

Ma improvvisamente sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso 13 giugno — cioè lo stesso giorno in cui è decaduto l'originario decreto legge anti sofisticazioni perche il Senato non ne aveva completato per tempo l'esame — è apparso un decreto amministrativo di Pandolfi che regola dettagliatamente non solo l'affidamento all'agenzia privata dei poteri previsti dall'art. 8 ma anche nuovi e penetranti compiti di indagine e ispezione dei funzionari della Age-Control, addirittura definiti pubblici ufficiali e come tali abilitati persino a vere e proprie operazioni di polizia.

A questo punto Labriola pone quattro questioni. Intanto, chi sta dietro la Age-Control, costituita a Roma appena otto mesi addietro? Poi, in quale conto Pandolfi tiene i deliberati del Parlamento? Ancora, in quale considerazione i ministri dell'Agricoltura e della Sanità tengono i servizi antifrode dei rispettivi dicasteri e l'intero apparato pubblico preposto a tale «delicata, indelinabile funzione dello Stato»? E infine, siccome nel decreto-bis contro le sofisticazioni non c'è traccia dell'art. 8 dell'originario provvedimento, vuol questo dire che Pandolfi pretende di affrontare e risolvere tutta la oscurissima faccenda con misure amministrative, escludendo qualsiasi controllo?

Giorgio Frasca Polara

Avventura, festa politica. La Fgci propone «Africa»

ROMA — Quest'anno si intitola «Africa» la festa nazionale dei giovani comunisti italiani, la manifestazione che — dopo qualche tempo d'interruzione — si terrà a Napoli, nel verde della Villa Comunale, dal 3 al 13 luglio prossimi.

Perché Africa? Per cento ragioni, richiamate ieri mattina a Roma in un incontro con la stampa da Pietro Folena e da altri dirigenti della Fgci (Lavia, Cozzolino, Pezzopane) perché Africa vuol dire razzismo, violenza, fame, sottosviluppo; perché vuol dire incontro, solidarietà, nuovo ordine internazionale; perché vuol dire anche cultura, avventura, immaginario collettivo, sogno, mistero.

E dunque sotto questa parola, sotto il nome del grande continente che raggruppa 50 nazioni e 500 milioni di uomini, per dieci giorni si svolgeranno a Napoli dibattiti, incontri, spettacoli, concerti: appuntamento straordinario, che è insieme politico, culturale e umano. E di quale drammatica pregnanza, proprio le notizie che giungono in questi giorni dal Sudafrica stanno a testimoniarlo...

Il programma è fittissimo. Fra gli appuntamenti più significativi quello d'apertura, giovedì 3 luglio, cui parteciperanno Napolitano, Martelli e Rosati, presidente delle Acli. Poi via via gli altri interlocutori e gli altri ospiti: De Martino, Chiarante, Don Riboldi, D'Alema, Formica, Chiaromonte, Padre Balducci, Ingrao, Ruffolo, Trentin; e con loro giornalisti, artisti, antropologi, uomini di cultura e di spettacolo come Francis Beby, Ugo Passerini, Mariarosa Cutrufelli, Gillo Pontecorvo, Ennio Morricone, Renato Carosone, Ugo Pratt, Maurizio Bianchini, Achille Bonito Oliva, Renato Nicolini; e poi, attesissimi, intellettuali, dirigenti politici, ambasciatori e rappresentanti ufficiali dei paesi africani e delle loro associazioni democratiche e di liberazione nazionale. Il tutto in un crescendo di iniziative, fino al meeting finale di domenica 13 luglio, cui parteciperanno tra gli altri Alessandro Natta, segretario generale del Pci, e Oliver Tambo, presidente dell'African National Congress.

Una iniziativa — si è chiesto Folena, richiamando qualche polemica giornalistica di questi giorni — che si aggrappa ad una sorta di neoradicalismo? Niente affatto. E un modo nuovo — quello della Fgci — di guardare all'Africa, ai suoi bisogni, alle sue potenzialità, al di fuori degli schemi tradizionali, presuntuosamente eurocentrici o supinamente filoamericani, un modo che trova riferimento nel pensiero di Enrico Berlinguer e in quello di Olof Palme. C'è il rischio di una qualche suggestione terzomondista? La Fgci non ne è affatto spaventata, convinta come è che in questi dieci anni non s'è affatto stretta la forbice tra Nord e Sud di cui parlava il non dimenticato rapporto Brandt.

«Jonas», il mensile della Fgci che all'Africa dedica il suo numero monografico da oggi in distribuzione, così sintetizza in un editoriale: «Se nella cartografia romana l'Africa nera, contrassegnata dal famoso "Hic sunt leones", era l'ostacolo e il limite alla comprensione e alla conquista, oggi l'Africa è in un certo senso il rovescio del mondo, l'altro da noi, il luogo reale e immaginario in cui confluiscono e convivono (certo non pacificamente) il gusto per l'avventura e la morte per fame, i guasti del colonialismo e la grandiosità di una natura ancora quasi del tutto incontaminata, i conflitti razziali e le culture più antiche, l'alba dell'uomo e lo spettro del suo tramonto. L'Africa si presenta all'Occidente come sua coscienza e lato d'ombra».

e. m.

Nella Milano del delitto Terry Broome il concorso organizzato da un'agenzia americana

In passerella le cover girl di domani

MILANO — Età dai 14 ai 24 anni. Altezza minimo 1,72 Taglia 40-42 Sono i requisiti richiesti alle ragazze partecipanti al concorso «The look of the Year», organizzato nel mondo da John Casablancas, titolare della agenzia per fotomodelle Elite, a Manhattan Qui da noi si sono svolte le eliminatorie regionali e ora si va allo scontro nazionale tra le prescelte, che avrà luogo a Firenze il 19-24 giugno Finalissima mondiale a Forte dei Marmi il 6-7 settembre. Una cosa in grande

Il bando di concorso è stato lanciato con pagine pubblicitarie su 18 riviste. Da tutta Italia hanno risposto 2 700 ragazze. Di queste, 16 hanno sfilato nell'ultima eliminatoria regionale lombarda l'altro giorno a Milano, nella sede dell'Hotel Diana. Per assistere bisognava far parte della giuria E così chi scrive ha partecipato al rito dell'esame, come sempre un po' triste e molto ingiusto, dalla parte della scrivania Di qui una scarna lista di nomi e di numeri. Di là i riflettori, un tappeto, l'occhio indiscreto di una telecamera (quella di Italia 1) che filmava tutto rossori e indecisioni, splendore di incarnato e stravaganti pettinature.

Tra le partecipanti, la più giovane, quattordici anni, aveva appena finito di fare l'esame di terza media e si era subito precipitata a venire, compatibilmente coi tacchi a spillo. È stata scelta, una tra cinque, per la finale nazionale. E poi si vedrà.

La sfilata è stata veloce, come tutto quello che si è svolto a Milano e altrove nel tardo pomeriggio precalcistico di martedì. Ognuno aveva fretta di finire. L'emozione delle ragazze non ha fatto neppure in tempo a mostrarsi, se c'era Nella giuria quattro donne, tutte giornaliste, senza nessun interesse in ballo, se non quello di capire perche, oggi, nella città del delitto Terry Broome, tante adolescenti si avventurino in un mercato che ha mostrato pubblicamente e sanguinosamente la sua faccia più crudele.

Le ragazze sfilano velocemente incalzate dai fotografi C'è anche una specie di vetero-paparazzo che commenta e chiama a gran voce. Si respira un clima fastidioso e frettoloso. Al mio fianco l'organizzatore per l'Italia, titolare di un'agenzia fiorentina, Bruno Bevilacqua di Santangelo, amico di Francesco d'Alessio, la vittima, dice di Terry Broome: «Ne stanno facendo una santa, ma è un'assassina». A chiederli se è vero che la cocaina è come il pane nell'ambiente, risponde: «Che cos'è la cocaina?». Poi ci dà veloci istruzioni. «È essenziale la fotogenia perché la vera professione, per queste ragazze, sarà quella delle foto e non delle sfilate. A noi interessa creare una base italiana per questa professione, per non dover andare sempre a pescare le modelle americane. E anche un modo per sciogliere i ghiacci eterni delle donne italiane, credo che serva al movimento delle donne...».

Una veloce sfilata per scegliere le finaliste di Forte dei Marmi In nessuna la paura di un ambiente «difficile»

Mentre penso afflitta ai complicati percorsi che «il movimento» deve fare, cominciano a passarmi davanti le fanciulle. Alte, un po' ondeggianti sulle lunghe gambe nude. Portano tutte una maglietta nera con la sigla della manifestazione. Qualcuna bella, qualcuna molto normale. Qualcuna si muove con eleganza, altre con timido impaccio. Due sono gemelle, con grandi capigliature e sorriso felliniano stampato sulla faccia immobile sotto un trucco vistoso.

Sfilano nel silenzio assoluto, in una sala insopportabilmente calda di questo albergo fanè, che ha visto tanta storia di Milano, ma non conosce l'aria condizionata.

Io sbuffo e soffro. Con un senso di colpa che non riesco né a vincere né a capire del tutto, segno i miei numeri su un foglio di carta. Respiro di sollievo quando vedo che sono gli stessi che hanno segnato le altre «giurate». Le cinque ragazze votate vengono avvertite con qualche ufficialità e qualcuno assegna loro una fascia da miss e una confezione di cosmetici. Le altre conservano la stessa identica espressione di prima. Mi affretto a fare qualche domanda. Deluse? Risposte dignitosamente professionali (anche se nessuna è professionista, ma quasi tutte studentesse): «No, va bene così... mi sono divertita ... però troppo stress... hanno vinto le migliori».

A tutte domando se non abbiano paura a entrare così, per scommessa, un ambiente così chiacchierato...

Risposte sicure: «Quando una cosa ti piace, ti piace». «Mi affascina da impazzire e poi di natura non ho paura di niente». E una, più meditativa: «Io penso che sia la persona a fare l'ambiente». E un'altra, saggia: «Basta stare coi piedi molto per terra e ad occhi bene aperti». Nessuna si sente, apparentemente, infastidita o colpita da ingiustizia per il verdetto di esclusione. Perché, mi spiega Simona, 17 anni, bellissimi occhi verdi: «Non arriva la più bella, ma quella che ha più fascino, più carisma».

Maria Novella Oppo

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Bassolino, Gela; G. Chiaromonte, Capo d'Orlando; M. D'Alema, Siracusa; E. Macaluso, Ragusa; A. Minucci, Trapani; A. Occhetto, Catania; G. Pellicani, Siracusa; G. Quercini, Catania (Zona Ionica); R. Zangheri, Trapani; G. Macciotta, Enna; R. Musacchio, Caserta; G. Schettini, Catania; L. Turci, Gussola (Cr).
DOMANI: A. Bassolino, Agrigento; G. Chiarante, Napoli; G. Chiaromonte, Sciacca; M. D'Alema, Agrigento; L. Lama, Alfonsine e Voltana (Ra); E. Macaluso, Ragusa; L. Magri, Mussomeli (Cl); A. Minucci, Trapani; A. Occhetto, Messina; G. Pellicani, Siracusa; G. Quercini, Enna; G. Tedesco, Lanciano (Ch); L. Turco, Venezia; R. Zangheri, Pantelleria (Tp), N. Canetti, Vezzano Ligure (Sp); A. Margheri, Milano (Alfa Romeo) e Casalpusterlengo; C. Petruccioli, Perugia; A. Tatò, Chieti.

Natta in Sicilia

Il segretario generale del Pci, Alessandro Natta sarà nei prossimi due giorni in Sicilia per partecipare alle fasi conclusive della campagna elettorale nell'isola.
OGGI: alle ore 10 presso la federazione del Pci di Enna, Natta prenderà parte ad un incontro con i militanti e i funzionari locali del Pci. Alle ore 18,30 il segretario del Pci parteciperà al comizio di Palermo in piazza Politeama, concludendo così la sua visita in Sicilia.

Convocazione

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 24 giugno alle ore 17.